

ROMA

Via Aureliana, 39
13 Settembre 1931 - IX

ANNO XI - N. 37
Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO:

Articolo e fotografie del
Terzo Campeggio DUX

Una bellissima novella:
Vedovi allegri

Indiscrezioni sulla vita
degli artisti a Hollywood

Fotografia di villeggiatura
Vespe - Notiziario - Radio
Kines - Kines Varietà e
tutte le altre interessanti
rubriche



JEANETTE MAC DONALD, INSUPERABILE INTERPRETE DEL FILM «L'AMANTE DI MEZZANOTTE»
(LEGGERE NELL'INTERNO LA DESCRIZIONE)



UNO SPETTACOLO MERAVIGLIOSO

La giovinezza italiana, che ha sfilato in questi giorni per le vie di Roma, ha offerto un impressionante spettacolo di bellezza e di potenza.

E' nel riprendere questi spettacoli che il cinematografo si rivela strumento politico di eccezionale importanza. Difatti, a meno di non essere antifascisti incancreniti e incrinati, non è possibile non riconoscere la portata dell'opera immensa che sotto la guida del Duce, l'on. Ricci ha concepita e va man mano attuando.

Chi scrive ricorda l'antica « scugnizzaria » certamente pittoresca, ma inegabilmente cenciosa, miserabile, lercia e sporca. Ricorda l'umiliante spettacolo dei ragazzini abbandonati a se stessi: che si gettavano nell'acqua a Santa Lucia non per lavarsi, ma per divertire gli inglesi che gettavano un soldo in mare, e si spassavano a guardare il « lazzarone » prenderlo con la bocca. Un simile spettacolo l'ho rivisto pochi mesi fa in un film dal vero della Papuasias: e il ricordo di quello che già conoscevo mi ha sferzato come un insulto. Tonga-Tabu e Napoli erano più o meno la stessa cosa per il ricco britanno, colonizzatore nei mari del Sud o turista nel Mediterraneo.

Da quella « scugnizzaria » erano poi reclutati i ladri, i violenti, la massa delinquenziale che ci disonorava in casa e fuori. Quando non diventava ladro, camorrista e sfruttatore di prostitute, lo scugnizzo rimaneva un ozioso

memico del lavoro, incurante perfino di vagabondare o di spidocchiarsi sotto il bel sole del mio paese. E nella letteratura internazionale si scrive ancora in italiano e virgolato la frase « dolce far niente » — frutto di quella vergognosa serie di cartoline napoletane che diffondevano nel mondo la nostra ignominia. E pensare che degli italiani, indegni certamente di esserlo, quelle cartoline stampavano e vendevano!

Non c'è bisogno di esser fascisti al cento per cento per ricordare ed arrossire — né occorre esserlo per compiacersi di vedere oggi il contrario. Questi film, che mostrano i nostri bimbi puliti, addestrati, disciplinati, temibili, stanno distruggendo il vieto cliché dell'italiano indolente e fannullone, insultato perfino in ciò che tutti gli stranieri gli copiano e gli rubano: i maccheroni e il mandolino, che, pur chiamandosi *banjo* non è meno mandolino.

Non solo come italiani e come fascisti è ammirabile quest'opera formidabile di redenzione sociale. E' come padri, come uomini di cuore, che la si ammira. Non tutti gli italiani possono far educare i propri figli in ricchi collegi. Ci sono anche delle povere famiglie d'operai, che al mattino si sparpagliano per provvedere ai bisogni della vita; il padre verso un opificio, la madre verso un altro. Chi penserebbe ai bimbi, necessariamente abbandonati, se non ci fosse l'Opera Balilla, che

li nutre, li educa, li veste, li addestra, li tiene lontani dal vizio e dalla miseria?

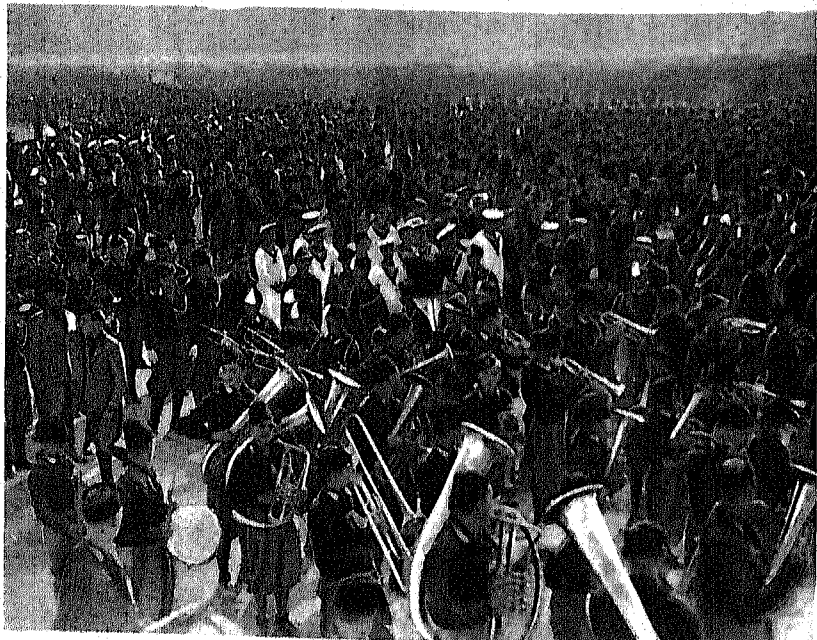
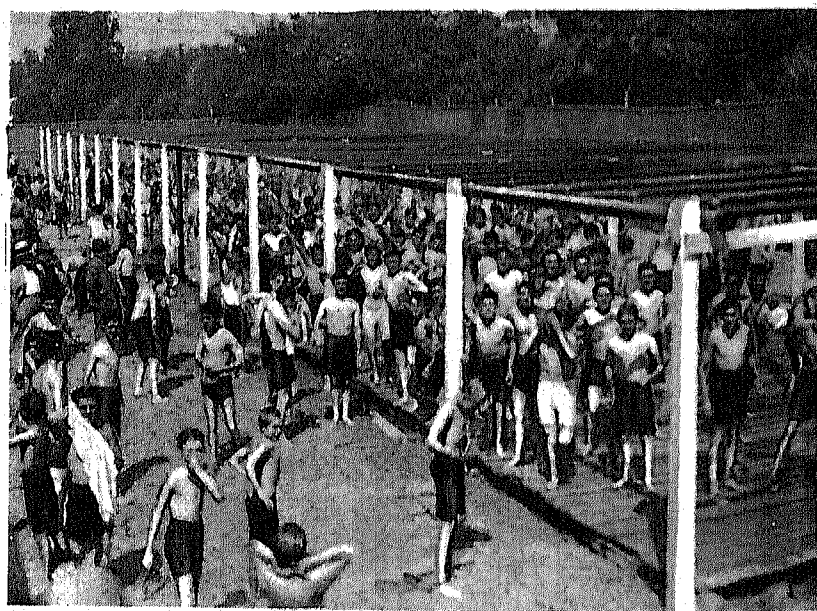
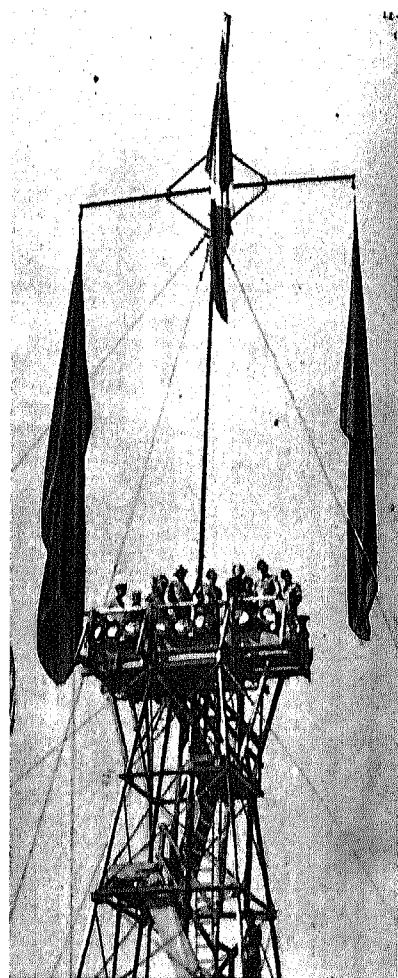
Si dirà, certamente, che così i piccini diventano un po' figli dello Stato: ma lo Stato non è forse la Patria — e la Patria non è madre, padre, famiglia per l'italiano di domani?

Kines non è una pubblicazione di carattere sociale, ma fu e rimane il giornale politico del cinematografo italiano, e non può e non deve non mettere in giusta luce questa colossale fatica del Regime che il cinematografo illustra e diffonde. I bimbi sono la cosa più bella e più santa della vita, e Dio che ce li concede ci fa il dono più prezioso, che meglio e più ci aiuta a vivere e a sperare. Tutto quanto è fatto e deve farsi per i bimbi è bello e grande e solenne, e troverà sempre l'appoggio di tutti gli uomini di cuore. Pubblichiamo però queste belle fotografie della Luce che illustrano la grande adunata dei nuovi italiani, solo dolenti di non poter offrire all'O.N.B. altro che la nostra povera prosa commossa.

G.

Recandovi a Nervi (Genova) — Stazione climatica — non mancate di visitare il Gran Caffè del Circolo Forestieri con annesso Ristorante, sito nel meraviglioso Parco di Villa Gropallo; lodevole iniziativa della locale Azienda Automobilistica.

Servizio inappuntabile — Prezzi normali — Posteggio automobilistico — Gestione: E. Glisenti.



Il "restaurant" delle Stelle

Se fosse accessibile al pubblico è fuori dubbio che si renderebbe necessario, in permanenza, un servizio d'ordine più che rigoroso per regolare il traffico. Ma il « restaurant » della Metro Goldwyn Mayer sorge sul terreno proibito degli stabilimenti e il turista cosmopolita deve purtroppo rinfoderare la propria curiosità e contentarsi di guardare da lontano con gli occhi della fantasia.

La Casa americana ha impiantato il locale per l'uso esclusivo del suo personale — impiegati ed artisti — e solamente essi possono accedervi, quando non sia fatta eccezione per qualche amico intimo di « stars ».

Così va perduta la più rara ed efficace réclame che mai locale del genere abbia avuto nel mondo per creare una rapida e sicura fortuna. Cos'altro potrebbe immaginare il genio del commercio in materia reclamistica che offrire al pubblico l'idea tentatrice di una tavolata di dive e divi dello schermo? Dato un'occhiata di frodo e convincetevi.

Greta Garbo, Norma Shearer, Joan Crawford, John Gilbert, Buster Keaton, Ramon Novarro, tutti e tutti, il grande stato maggiore dello schermo

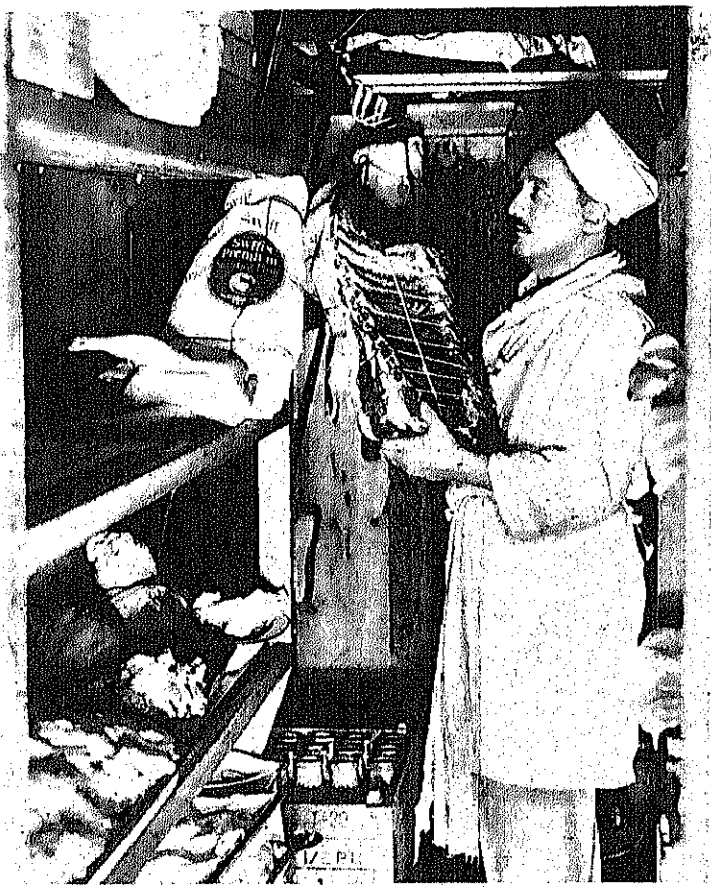
Metro Goldwyn Mayer è presente o con esso tutto un seguito di astri minori e di future promesse, idoli delle masse di tutto il mondo, ammirati ed invidiati migliaia di volte, complice lo schermo, mai visti dalla maggioranza nella loro vera essenza materiale.

Qui invece, scesi dal piedistallo inaccessibile che l'arte e il quasi fanatico popolare ha loro innalzato, siedono tranquillamente a mensa come il più placido dei borghesi, frammisti in semplice democrazia con tecnici e meccanici, impiegati qualsiasi della Casa.

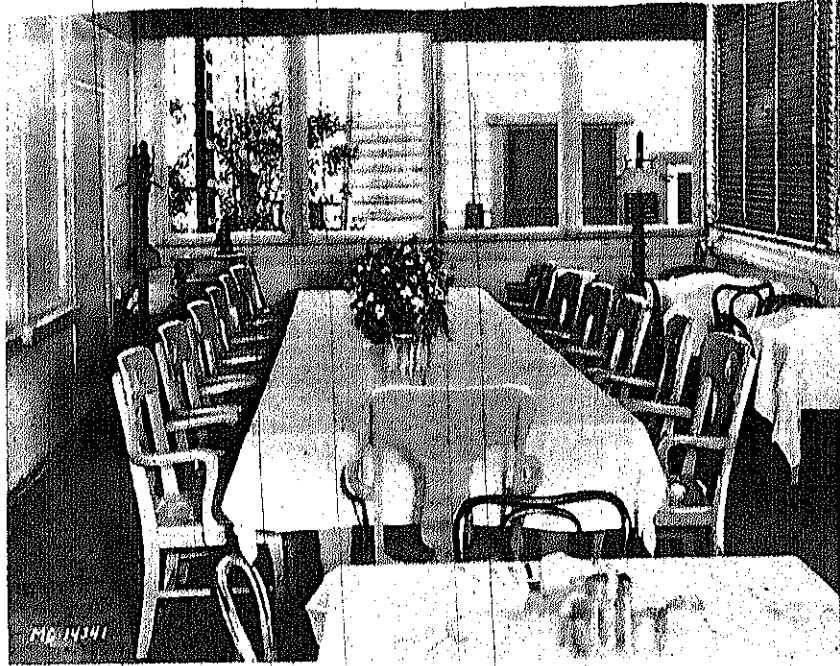
Perché una delle caratteristiche di questa trattoria elegante voluta dalla Metro Goldwyn Mayer per il personale, sta appunto nella modicità imparziale dei prezzi che consente a tutte le borse di poter calmare le esigenze pressoché del ventre senza per questo ledere la qualità eccellente dei piatti.

Il menu è ricco e scelto e il prezzo è alla portata di tutti: incredibile per il mortale, soggetto allo spennacchiamento quotidiano del trattore, ma vero in questa zona proibita della Metro Goldwyn Mayer.

Ciò spiega la mescolanza simpatica che fa sedere nella stessa sala, se non alla medesima tavola, un John Gilbert



Il frigorifero



La "famosa" tavola dei direttori



Una sezione della cucina



Joan Crawford ed il suo cane al "bar"

— protagonista — con un X qualunque, oscura comparsa del medesimo film in gestione negli studios.

E l'allegria regna sovrana senza pregiudizi di casta né false pose, perché la clientela eterogenea si sente legata da vincoli unici che soli sussistono in quei momenti: la comunanza del lavoro e dell'appetito.

Greta Garbo si è spogliata di tutte le arie di mistero, in cui l'ha avvolta la fantasia fervida dei romanzieri cinematografici, e divora con voracità la sua abbondante porzione di lattuga romana, la preferita, assaporandone con ghiottoneria la freschezza tenera e fragrante. Le insalate, di tutte le specie e in tutte le salse, furorreggiano alla mensa degli « star » in questi scorcî di stagione torrida. Buster Keaton ha creato la propria personalissima, come Norma Shearer e chi non possiede una ricetta propria segue il gusto di questo o di quell'artista, creando nell'ambiente, in una con gli impiegati e meccanici, correnti diverse che possono chiamarsi i seguaci della lattuga alla Greta Garbo o dell'indivia che Wallace Fleery rumina religiosamente in compagnia

di Marie Dressler, di Polly Moran o di una rispettabilissima... fetta di rosbif.

Altra caratteristica che dà all'ambiente una faccia unica nel mondo sta nella fantastica e folkloristica visione d'assieme che si offre al primo colpo d'occhio del profano che entra.

Il « restaurant » è sorto, come si è detto, per sopperire ai bisogni degli artisti negli intermezzi rapidi del lavoro; quindi molto spesso avviene, specie per la prima colazione, che la clientela si riversi dagli studios nella fretta del momento e dell'appetito in completa tenuta di lavoro ed allora impera nel locale la Babele più assurda, l'anacronismo più paradossale ed etnografico.

Cleopatra, dimentica di Marcantonio, presta l'orecchio compiacente alle prodezze di Napoleone, mentre un Tom Mix smargiassone scherza confidenzialmente con Madame Pompadour.

Una fantasmagoria di razze, di costumi, di colori e di linguaggio al cui confronto le meraviglie della Milla o una notte diventano acque di ordinaria amministrazione.

vedovi allegri

Che cosa spassosa è questa commedia, costruita su un motivo certamente farsesco, ma con tante intenzioni e realizzazioni satiriche dentro, e di buonissima lega.

Comincia il fatterello con un marito ed una moglie che litigano. Argomento eterno come l'amore ed il matrimonio, rispettabile istituzione con cui l'uomo — ed anche la donna, bistrichinali — si divertono da centinaia di secoli. Dunque il litigio ha questa origine: il marito ha guadagnato diecimila franchi per un fortunato caso, e vuole goderseli in villeggiatura. Fin qui l'accordo della coppia è completo: ed è solo sul come e sul dove che incomincia il battibecco. Lei vuole andare in montagna, lui al mare. Il dissidio è insanabile, tanto più che lei non ha precisamente voglia di montagna: ha detto così perché il marito vuole il mare; per puro spirito di contraddizione. Quante oneste signore possono comprendermi? Credo tutto: ed anche quelle non eccessivamente oneste. Essere di parere diametralmente opposto a quello del marito è l'abito della donna moderna — e, se interrogassimo gli spiriti, apprenderebbero che anche le antiche facevano lo stesso.

Conclusione: gli sposi si dividono, e mentre lei va al monte lui va al mare.

La signora trova un tempo orribile in montagna, o pensa che lo sia bene, ed impreca contro il marito. Perché dunque quello stupido non ha proposto il mare? Lei avrebbe certamente scelto il mare, dove si deve stare divinamente bene — dove, in questo momento, lui certamente folleggia, in costume da bagno, dietro a chissà quante e quali pulzelle!

E invece il povero marito è capitato un altro guaio. E' sceso in un grande albergo di Riviera, è stato ricevuto come un principe, ma due giorni di regime principesco e pochi minuti alla roulette l'hanno completamente rovinato. Il disgraziato, asciutto come un mattone di forno, non sa come uscire dall'impaccio che va diventando una vera trappola. Figuratevi che la stanza gli costa 500 fran-

chi al giorno: il pranzo, a prezzo fisso, 175 franchi! La prima colazione ne costa 40!

Come il destino vuole, e mentre sta disperatamente cercando un modo qualsiasi per liberarsi, magari sguagliandosi all'inglese, sorprende una strana conversazione del padrone o direttore dell'albergo. Questi, preoccupato del vuoto ermetico del suo sardanapalese locale, ha avuto un'idea brillante: fingere d'aver dei clienti illustri. Scrittura tre o quattro poveracci a venti franchi al giorno, oltre l'alloggio ed il vitto, e li fa passare uno per un principe cosacco, un altro per il celebre pianista Parechivsky, un altro ancora per il celeberrimo nei due mondi ed altrove romanziere inglese Edgar Shallace, sotto il quale ardito pseudonimo chiunque individuerà Edgar Wallace, il grande continuatore di Conan Doyle.

Il disgraziato marito si precipita immediatamente sull'occasione, e spie-



ga al padrone dell'albergo che egli non può assolutamente pagarlo. Scrittura anche lui per qualche parte, o lo lascia andare: tanto non ne ricaverà il becco d'un soldo.

L'albergatore è sedotto dalla elegante figura dello strano cliente, o lo scrittura come... Il vedovo d'una famosa miliardaria americana da poco clamorosamente defunta. E', fra i quattro, il suo numero migliore, perché l'albergo si riempie immediatamente di madri con figlie da collocare, di vedove in cerca di consolazione, e di fanciulle più o meno indipendenti. Altra rivelazione la fanno il principe cosacco, il pianista e il romanziere: ed in breve l'albergo non ha più una stanza libera.

Intanto la moglie del fenomeno continua a rodere l'anima in montagna, ed ogni mattina, puntualmente, lo giunge una lettera del marito, entusiasta dell'incantato Mediterraneo.

Chi fu quel gran filosofo che disse: Non scrivete mai a vostra moglie? Non ricordo più: ma certo ha dovuto essere un filosofo ammogliato, pieno d'esperienza coniugale. Ciò che doveva avvenire avviene, purtroppo: la moglie ha un'improvvisa resipiscenza, una crisi di lontanità, e comincia a rimproverarsi per la propria egoistica condotta. Quel povero maritino solo solo là al mare, senza nessuno che gli badi, nessuno che si prenda cura di lui... Bisogna raggiungerlo, a costo di qualunque sacrificio, e fare il proprio dovere di moglie, tanto più che in montagna continua a piovere a torrenti e non si può mettere il naso fuori dell'uscio.

Ed ecco l'adorabile mogliettina, fatto lo poche dozzine di valigie occorrenti, scendere al piano e quindi scavalcare in riva al grande mare luttuoso. Ed appena arrivata al principesco albergo ha la prima sorpresa: suo marito non c'è — o, almeno, non risulta presente, per la semplice ragione che, come Edgar Shallace, è berlito sotto il suo nome di vedovo.

No ha combinate delle belle, il vedovo allegro! Ha cominciato per guadagnarsi la non chiesta simpatia d'un autentico vedovo, venuto realmente in cerca d'un posto tranquillo e d'un'anima gemella con cui piangere in pace. Il vedovo allegro non riesce a liberarsene, ed è solo grazie all'intervento d'una stupenda danzina nient'affatto vedova che può sfuggire per qualche minuto al malinconico contraltello. Ed è al braccio della prefata danzina che passa, sprezzante e disteso, sotto gli occhi sbalorditi della sua legittima metà.

Ma da quest
Il vero
parenza
lo a gen
quivoco.

No, re è un
di fresco
Al
vedova le

E p
bile, luv
so? In
metter
armonia
diosa re
questa
Hotel. V

na: e pa
vo avve
d'esser l
Altro
gesti Fare

sposo
amaro e
esser fed
Accetta
una dom
ti, ma le
anziché f

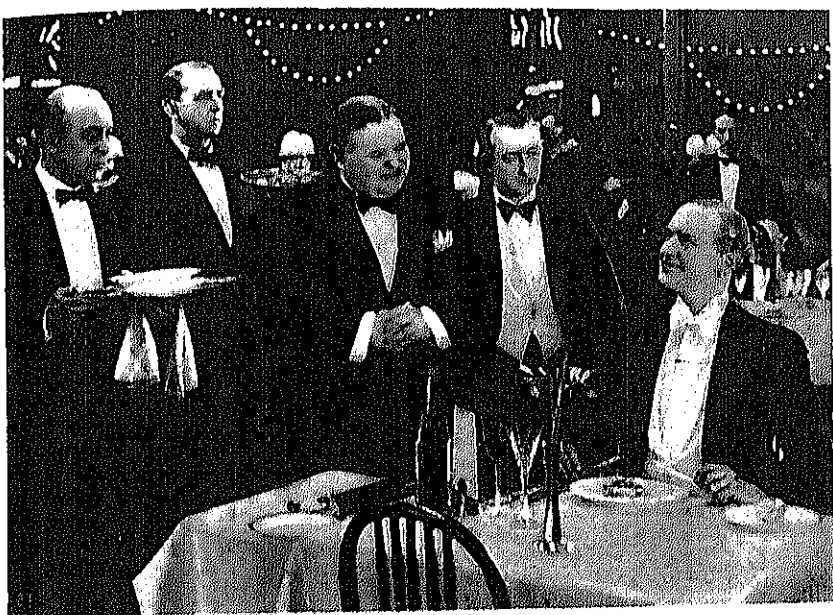
Capit
ci sarebbe

La sera
la table
d'una tra
prio pure
entrare la
bardata.
mo mon

Caro
E si fe
do altera
me una g
Gli
nosco.

Questo
che si sta
te? In m
zione po
no può e
L'uomo
riconosce
to può p
quando l
na al di
la donna,
accenna
che quell
to che as
vere, e l
gni e mag

Così
naturalm
siderata,
ritornare
spudorata
la danzina
dovo, no
del vedo
vero vedo
nimo no



pagatore di conti. Discussione, batti-becco: e quasi quasi becco senza batti, poichè, se il finto vedovo è di decisione rapida, sua moglie nemmeno scherza. Si stabilisce quindi ch'egli se ne andrà con la damina, e che divorzierà lasciando la ex metà libera di farsi consolare. E parte, col cuore regolarmente infranto, ma con l'aspetto orgoglioso o fiero.

Non ci vuole altro, per la moglie, per scoprire che l'uomo che mezzo minuto prima se n'è andato per sempre, è proprio colui del quale essa non ne potrà mai fare a meno. E si precipita sulle sue tracce, segnate — grazioso e gentile a dirsi, in un film tedesco — dal pneumatico di una italianissima spyder 509.

E l'avventura precipita. Il sarto, non pagato dall'amico, non pagato dalla moglie, non pagato dal marito, si rivolge alla polizia. L'albergatore lo segue d'un'incollatura. Marito e moglie, dopo un breve tragitto, sono arrestati e si ritrovano nella stessa camera di sicurezza, legati non solo dai ricordi, ma anche dai solidi vincoli costituiti dalle sbarre di ferro che guarniscono le finestre.

Che fare, in una camera di sicurezza, soli, giovani, frementi di collera? Dopo d'aver dato sfogo al malumore gli sposi irrequieti passano ad altro più sostanziosa operazione: quella di dividersi un pasto, frugale sì, ma opportuno, fornito dalla cucina della polizia. Dal piatto alla bocca il passo è breve, e dalla bocca alla bocca più breve ancora, per cui, quando il poliziotto viene a dir loro che l'equivoco è chiarito e che possono considerarsi in libertà, essi son già, e di nuovo, prigionieri di sé stessi.

Questo è quanto. Tutta la commedia — da cui è stato cavato un film delizioso che sarà offerto quest'inverno al pubblico italiano — è un continuo scoppiar di risatine, ogni volta che un marito ed una moglie si riconoscono nei protagonisti. Con la crisi che dovrà risolversi sempre l'anno venturo, le cambiali che scadono, e tanti altri guai, è certo che uno spettacolo brillante possa e debba aver fortuna. E questa non mancherà, né ai *Vedovi allegri*, né agli arditi suoi presentatori in Italia.

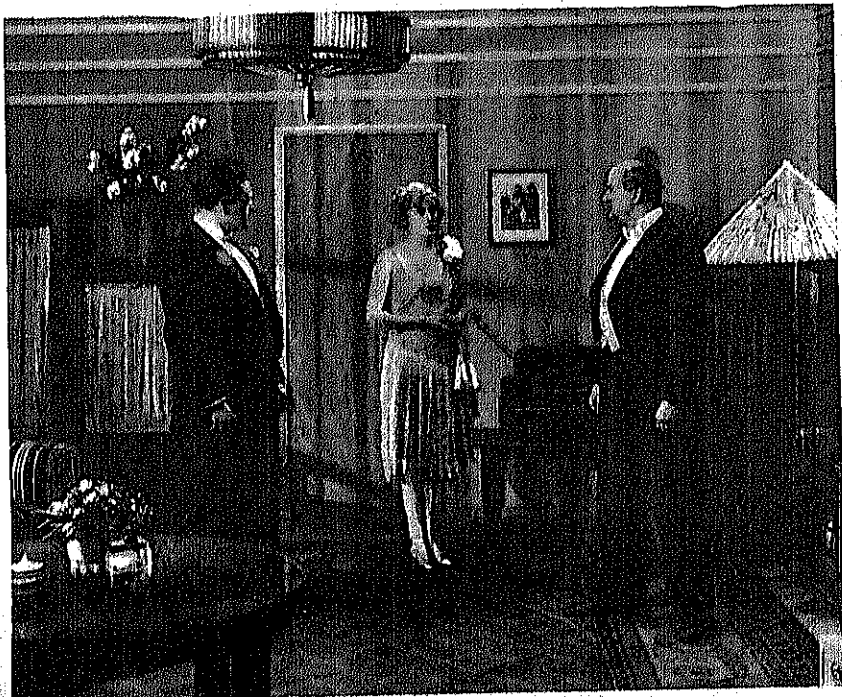
Battelli

ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20
 „ sei mesi . „ 11
 „ tre mesi . „ 6

Da oggi al 31
 dicembre 1931 „ 6,50

Esteri il doppio
 Numero arretrato L. 1



Ma quello è mio marito! — grida questa indignata.

Il vero vedovo, a cui l'elegante apparenza della discretata moglie va molto a genio, s'incarta di chiarire l'equivoco.

No, signora — dice — quel signore è un americano ricchissimo, vedovo di fresco ed irreparabilmente.

Ah?!? E' vedovo? Ora mi rendo vedova io, al più presto!

E perchè? Non sarebbe preferibile, invece, che trovassi un altro sposo? Io non bramerei altro. Mi permetterei di offrirvi alcuni abiti più in armonia con questa amena ma dispendiosa residenza, un appartamento in questa reggia camuffata da Grand Hotel. Voi verreste stasera qui a cena: e passando davanti al vostro vedovo avreste la gioia di fargli desiderare d'esser lui il defunto. Vi va?

Altra se lo val! La signora è aux anges! Fare un dispetto simile al proprio sposo — a colui che ha promesso di amare e servire — all'uomo a cui deve esser fedele tutta una vita! Perbacco! Accetta di corsa veloce — o, poichè è una donna onesta, acquisterà gli abiti, ma le note le farà inviare al marito, anzichè farlo saldare dal nuovo amico. Capirete — spiega a costui — non ci sarebbe più nessun gusto!

La sera, all'ora di cena, la sala della *table d'hôte* vede svolgersi l'inizio d'una tragedia circa greca fra le proprie pareti. Il vedovo, stupefatto, vede entrare la sua metà, meravigliosamente bardata. Superato eroicamente il primo momento, le corre incontro.

Cara mogliettina...

E si ferma, ghiacciato da uno sguardo altero della signora che, rigida come una granita di limone, risponde:

Chi siete, signore? Io non vi conosco.

Questo col tono d'una canzoncetta che si sia prodotta per mesi in *Chi siete? Io non lo so* — famosa composizione poetico-musicale di cui a nessuno può esser sfuggito il ricordo.

L'uomo è estremo: tutti i filosofi lo riconoscono d'accordo. Fa tutto quanto può per conquistare una dama: e quando l'ha conquistata darebbe l'anima al diavolo per liberarsene. Ma se la dama, mossa a pietà o a dispetto, accenna veramente a liberarlo, ecco che quell'idioti di uomo scopre subito che senza quella dama non può vivere, e la rievole, e litiga, e fa a pugni o magari a revolverate per riaverla.

Così succede nella commedia. E, naturalmente, la moglie, sentendosi considerata, non ha alcuna intenzione di ritornare col marito, autovedovatosi spudoratamente. L'affare si complica: la damina, presa d'amore per il bel vedovo, non vuole mollarlo. La moglie del vedovo non intende staccarsi dal vero vedovo in cui ha scoperto un anima nobile e subdola un intrepido



B4

Società Italiana Cinematografica

(già Ente Nazionale per la Cinematografia E.N.A.C.)

Prossimamente

la S. I. C. A. R. pubblicherà l'elenco della produzione che offre ai cinematografi italiani per la

Stagione 1931-1932

sarà il

più scelto

più armonico

più omogeneo

Gruppo di film di superproduzione delle più grandi marche nazionali ed estere. I migliori esecutori, i più grandi direttori, gli artisti più famosi. Gli esercenti non saranno costretti a scegliere nella monotona produzione di una sola casa, ma nel maggiore e migliore assortimento di pellicole

Italiane

Tedesche

Francesi

Americane

Sede Centrale - Roma - Sede Centrale
Via Curtatone, 6 Telefono 44-740 6, Via Curtatone

IL GALANTUOMO NON SI PUÒ FARE!!

Nel suo ambiente veniva chiamato l'Asso. Aveva battuto tutti i records e beghe con la Polizia quasi mai ne aveva avute perchè mai colto sul fatto. Ma quando la sua bambina stette per rendere la piccola anima ed il medico, andando via, gli disse:

— A meno di una crisi benigna, di un miracolo insomma, la vostra figliola è perduta!

Egli, piangendo, giurò alla moglie piangente, che se il miracolo si fosse avverato, non avrebbe più rubato. Avrebbe trovato altro lavoro, ma rubare niente!

E la bimba guarì. E l'Asso pensò che avrebbe dovuto mantenere il giuramento. Senonchè è difficile dare un calcio all'arte quando in essa si è raggiunta la perfezione. L'Asso, in materia di furti di destrezza era un grande, un artista eccezionale. Come rassegnarsi a rinunciare a ciò che era la sua gloria, oltretutto il suo cibo quotidiano?

Pensò e ripensò sino a che trovò un accomodamento tra il giuramento e l'arte, tra la coscienza e la necessità. Rubava un oggetto e poi lo riportava al suo legittimo proprietario. E naturalmente c'era la mancia competente. Egli faceva così: frequentava, come al solito, piattaforme di trams, autobus affollati, cinematografi domenicali e musiche in piazza, e lavorava. L'indomani dava uno sguardo alla quarta pagina dei principali quotidiani caso mai vi fosse Mancina competente riportando ecc. ecc. Se nei giornali c'era niente egli si faceva parte diligente e faceva pubblicare lui l'avviso economico. E se no, trattandosi di portafogli, si recava direttamente dall'interessato, di cui aveva trovato l'indirizzo. E se no, ultimo espediente, faceva depositare l'oggetto. In ogni caso gli spettava il diritto di ritrovamento e di consegna.

Ma ciò non accadeva mai, chè egli aveva una tattica speciale per scovare il derubato o la derubata.

E si presentava in abiti poverissimi, barba di un centimetro, ciera tragica.

— Sono un povero padre di famiglia. Ho trovato questo che le appartiene. Un altro se ne sarebbe appropriato ed avrebbe vissuto per qualche tempo un po' meglio. Ma io ho una coscienza che non metto sotto piedi, e tanto ho girato sino a che ho saputo che era roba sua. Tenga e faccia lei...

Cinquanta, cento lire, venivano fuori immancabilmente. Per quel giorno l'Asso era a posto.

II

Gli autobus sono comodissimi. Si è sempre in bilico. L'uno va addosso all'altro. Ci si sta pigiati come sardine.

Quel giorno l'Asso, erano appena le dieci, ne cavò fuori un portafoglio.

Vi guardò dentro. Qualche biglietto da cento, documenti e carta da visita, con l'indirizzo, naturalmente, abitazione e studio.

Egli preferì lo studio.

— A quest'ora, lì è andato.

E si presentò.

— L'avvocato?

— Lei chi è?

— Debbo parlargli di un affare personale.

Dopo un poco.

— Favorisca.

— Signor avvocato, son salito in autobus ed a terra ho trovato questo. Anzichè consegnarlo al fattorino ho pensato meglio di riportarlo a lei, che, a quanto ho visto, è il legittimo proprietario. Sa, sono un povero padre di famiglia, ma ho una coscienza che...

— E' strano! Ero sicuro che il portafoglio mi fosse stato rubato, tanto è vero che adesso ne informavo la Pubblica Sicurezza. Come l'ha trovato?

— A terra, nell'autobus.

— Nell'autobus?!

— Già.

— Ma come ha fatto a scivolarvi di tasca, non me lo posso spiegare...

— Sor avvocato mio, che posso dirle? Il fatto è questo...

— Grazie in ogni modo e tenga...

— Grazie a lei, sor avvocato!

Cinquanta lire.

III

Première di Greta Garbo. Molta gente.

Pubblico elegante. Ressa.

Un necessario in oro, con cifra in brillantini. Si fa quel che si può.

L'Asso seguì la vittima. Signora giovane e ben vestita. Ore 20. Dopo dieci minuti, egli si presenta in portineria.

— Dica un po' a che piano abita quella signora che poco fa è rientrata? Ha perduto un oggetto che lo riporta.

— Quella? Scala I, interno 6.

Discreto tocco di campanello. Cameriera:

— Che volete?

— Ecco: credo che la signora abbia perduto un oggetto. Io l'ho ritrovato.

— Oh! Il necessario?

— Non so che cosa è. E' d'oro?

— E' della signora! Credeva che

glielo avessero rubato... Signora!

E corse dentro.

— Dio buono! E lei l'ha trovato a terra nell'ingresso del cinematografo? E' straordinario! Come ha fatto questo necessario ad uscire della borsetta è miracoloso. Io avrei giurato che mi fosse stato rubato e questo dicevo a mio marito... Roberto!!

— Insomma è suo?

— Ma sì che è mio! Roberto...!

— Capirà, sono un povero padre di famiglia, ma ho una coscienza, che non metto sotto i piedi. Un altro, al posto mio...

Apriti, o cielo!

Roberto, il marito della signora, sull'uscio lo guardava aggrottando le sopracciglia. Egli era l'avvocato del giorno prima; quello del portafoglio...

IV

Quando la moglie andò a vederlo, in carcere:

— Lo vedi, egli gridò, che il galantuomo non si può fare?

E l'avvocato difensore, sollevò una elegante questione giuridica: se chi sottrae un oggetto ad una persona riporta spontaneamente l'oggetto alla persona stessa, può essere considerato come ladro?

Il furto è l'appropriazione, con destrezza o con violenza, di una cosa di proprietà altrui a scopo di profitto personale. Quando il profitto non c'è e la cosa è restituita sua sponte, esiste il furto?

T. O. Reini



Due scene del sensazionale film "La montagna trema",
Esclusività Petrecca Film - Via Aureliana, 68 - Roma

★ ★

** Sapete bene che l'uomo non è mai contento. I soliti invidiosi hanno fatto del tutto per fare uscire Basozzi dalla Cina e ci sono riusciti perchè il fiero Allobrogo non ha voluto inghiottire alcune pedrazzinerie sull'italiana in Algeri.

Ora gli stessi cattivi personaggi stanno tentando lo stesso tiro a Meille, ma il simpatico amico nostro si difende strenuamente. I maligni vanno a riflettere a Pedrazzini le cose più straparlante, ma Meille ha sempre una risposta pronta.

L'altro giorno l'incarnamellato Pedrazzini disse a Meille:

— Mi hanno riferito che lei mi ha negato ogni qualità, parlando con un mio amico che mi riconosceva una grande intelligenza.

E Meille, pronto ed indignato:

— Non è vero! Io non ho mai incontrato nessuno che le abbia riconosciuto un'intelligenza!

Pedrazzini è rimasto male — e Meille non ha ancora capito perchè.

** Emilio Perani s'è coperto di gloria con quattro vecchi Charlot all'Odeon, riuniti sotto il titolo di Al Ca fone. Sempre intelligente, quel Perani!

Si trattava, fra lui e Luciano Doria, di dare un nome all'anonima casa lanciata. Doria, sempre pieno di nostalgie — proveniva dalla Germania, poveretto, deve s'era cibato Giacalone per quindici giorni — propone Sole. Sole film.

— Io preferisco Luna film, risponde Perani. La luna è molto più utile ed importante.

— E perchè?

— Diamine! La luna c'illumina di notte, quando se ne ha bisogno, mentre il sole appare solo di giorno, quando non c'è alcuna necessità d'essere rischiarati.

** Il buon Lagostena, direttore del noleggio della Pittaluga, è andato a riposarsi a Torino di un paio di settimane faticosamente trascorse a Roma, e pretende di rimanere almeno cinque o sei giorni tranquillo. Ma Artom non la sente da quest'orecchio. Ha bisogno di colloquio con Lagostena per farsi dir tutto e quindi far la figura del bene informato con Levi e compagnia. E telefona a Lagostena, il quale, subodorando la scozzatura, fa rispondere che sta poco bene, e che prima dell'indomani non potrà essere in ufficio.

Allora Artom si decide a andare di persona a snidare il direttore del noleggio. Oliva lo sconsiglia.

— Badi — gli dice — che Lagostena è ostinato. E' prezioso, ma duro. E' capace di farlo aspettare una settimana!

E Artom risponde, energico.

— Io lo costringerò a venire fra due ore in ufficio... a costo d'aspettare quindici giorni!

** Alcuni giornali hanno pubblicato che Mario Magic, avendo scritto un soggetto per film intitolato « La Macchina », lo sceneggerebbe in collaborazione con Emanuel Manuel.

Magic ci prega di rettificare tale notizia: è vero che egli sta preparando la sceneggiatura del suo soggetto, ma da solo: Emanuel Manuel è del tutto estraneo al lavoro.

Diffondete

“ KINES ”

L'Amante



con
ple
ha
tra
L'
Re

qu
So
po
ne
na
M
fe
ne
at
m

ru
po
su
fe

di
e
ac
g



mezzanotte

con

Jeanette
Mac Donald
e
Reginald Denny

Esclusività:

FOX FILMVIA XX SETTEMBRE, 58
ROMA

È una vecchia teoria. Ogni essere, sia maschio o femmina, cerca l'altra metà che lo completi. Non c'è felicità se non si compie l'eterna ricerca. Quello che può fare una donna di classe quando ha trovato l'uomo che solo può essere il suo vero compagno è tratteggiato con mano maestra da Hamilton Mc Fadden nel film *L'amante di mezzanotte*, interpretato da Jeanette Mac Donald e Reginald Denny.

Qualunque sia la condizione dell'uomo che è tuo, tu supererai qualsiasi pregiudizio e qualsiasi ostacolo per essere la sua donna. Solo la sua conquista ti potrà dare la felicità e nessun dolore ti potrà allontanare da lui. Questi pensieri dormono inconsciamente nel profondo dell'anima di Carlotta Manson (Jeanette Mac Donald), la cantante più in voga di New York, la trionfatrice del Metropolitan. Ella che è corteggiata, acclamata, adorata, è indifferente a tutto. Un altro è l'uomo che ella attende o non sa bene neppure lei chi potrà mai essere. Esuberante, quasi selvaggia, ella attende la sua ora d'amore senza quasi veder nessuno, per esprimersi con una espressione popolare.

Una notte un ladro penetrò nella sua stanza da letto per derubarla... ed ecco che quell'uomo bellissimo ed interessantissimo per la più originale e per la più comica ed avvincente vicenda sarà per lei l'amore: l'uomo che sposerà e dovrà darle la perfetta felicità.

Jeanette Mac Donald, nella parte di Carlotta Manson, la grande cantante, ha mezzo di sfoggiare tutti i tesori della sua voce e della sua eleganza, e Reginald Denny, che è già stato in passato acclamato nei teatri dell'Inghilterra come baritono, ritorna alla gloria del canto in una parte piena di brio e di interesse.



LE BELLE TESTINE



KINES HIGH-LIFE



** Questa è tortuosa e maligna. Il biondissimo dottor Oliva, il più cattedratico e solenne fra i capocioni dell'Anonima Pittaluga (un uomo, però, che prima di fare il capocione cinematografico egli potrà possedere), ca: figuratevi dunque che competenza e che — come ora si dice — sensibilità cinematografica egli potrà possedere), il dottor Oliva, diciamo, è un intrepido collezionista di fotografie di attori e di attrici dello schermo e quei pochi che hanno avuto l'immensa fortuna di varcare la vietata soglia del suo segreto studio, ch'egli dannunzianamente s'è voluto creare, dicono che le pareti di questo sono tappezzate d'una quantità enorme di fotografie dei più quotati divi del cinematografo: fotografie che il simpatico funzionario un po' chiede di persona ai divi quando sono di passaggio a Torino (e in questo modo ha ottenute quelle di Greta Garbo, di John Gilbert, di Ivan Mosjoukine e di Charlot), e un po' scrocca al suo amico Umberto Paradisi e un po' anche ritaglia da "Kines", da da lui ogni settimana letto dalla prima linea sino alla firma di Guglielmo Giannini, direttore responsabile.

Ma un giorno il nostro benemérito dottore s'accese con raccapriccio che alla sua collezione nientemeno mancava il ritratto di... bè: lasciamo andare il nome, e diciamo... diciamo Susette. Dovendo egli proprio in quel tempo recarsi a Roma, deliberò di richiederlo, il ritratto, all'attrice stessa. Andò alla Cines e da Pedrazzini c/m si fece presentare alla personaggia.

— Piacere, dottore...
— Fortunatissimo, signorina — replicò Oliva, che quando parla con una bella donna perde tutta la sua solennità e diventa più rugiadoso a sfarfallante del fratello sinese Carlo Florè. — È un onore insperato conoscere lei, balbettò ancora con la voce percorsa da un tremito. — E poi, pigliando il coraggio a due mani, "Signorina, soggiunse, desidererei, sì... desidererei che in omaggio a tale narsa incipiente amletizia... ecco le sarei gratissimo s'ella mi volesse donare un suo ritratto..."

La gronda attrice della Cines, una delle formidabili colonne su cui poggia l'editrice romana, se ne accorse di sì, con un'adorabile scrofolina ai suoi riccioli.

— Magari con dedica...

Un sorriso luminoso balenò negli occhi profondi ed azzurri, mentre Susette ancora accennava di sì. E togliendo dalle mani di Paradisi, il quale pure presente al colloquio era subito corso a cercare la fotografia, l'aspirante diva — che nella sfrenata lettura di articoli dei cosiddetti "critici puri" s'è spesso imbattuta nella parola "cineasta", alla quale ella attribuisce chissà quali misteriosi, reconditi significati — vergò con agile mano la seguente dedica lusinghiera e... (mio Dio, sì) quanto... veritiera:

Al dottor Guido Oliva « cineasta », Susette, « artista ».

E col suo più bel sorriso, pose la fotografia fra le mani tremanti del dottor Oliva, febbricitante per la commo-

AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo

L'Amore: che gran difficile cosa.
L'Arte: che grande cosa difficile.
(Ho spostato semplicemente un aggettivo, ma la differenza risulta enorme).

Essere mondani, sì; esseri mondani, no.

Nella vita, o ci si affida al Caso o ci si affida all'Amore. Il Caso è cieco; l'Amore è bendato; dà più affidamento l'Amore.

Per recitare varie parti importanti nella commedia della vita, bisogna essere attori d'eccezione: altrimenti, gli

applausi che si guadagnano da una parte vanno schiacciati nel silenzio che si trova dall'altra.

Come è infinitamente più bello saper opportunamente tacere che inopportunamente parlare!

Ancune definizioni novecentiste.
Speranza: una finestra aperta sopra un mondo chiuso.

Felicità: un granello di polline sopra una goccia di pianto.

Le stelle: stillo di rugiada astrale sul prato capovolto del cielo.

Duca Medio

Le LL. AA. RR. il Principe o la Principessa di Piemonte andranno a Napoli il 4 novembre, anniversario della Vittoria.

A Varenna è stato celebrato il matrimonio della nota attrice cinematografica Edith Magdaleine Carroll con il capitano inglese Reginald Astley. Testimoni: Mr. Ruth Constance Wyndham o Mr. Arold George Campbell.

La « Settimana sportiva » di Cortina d'Ampezzo ha avuto un esito brillantissimo al Majestic Hotel.

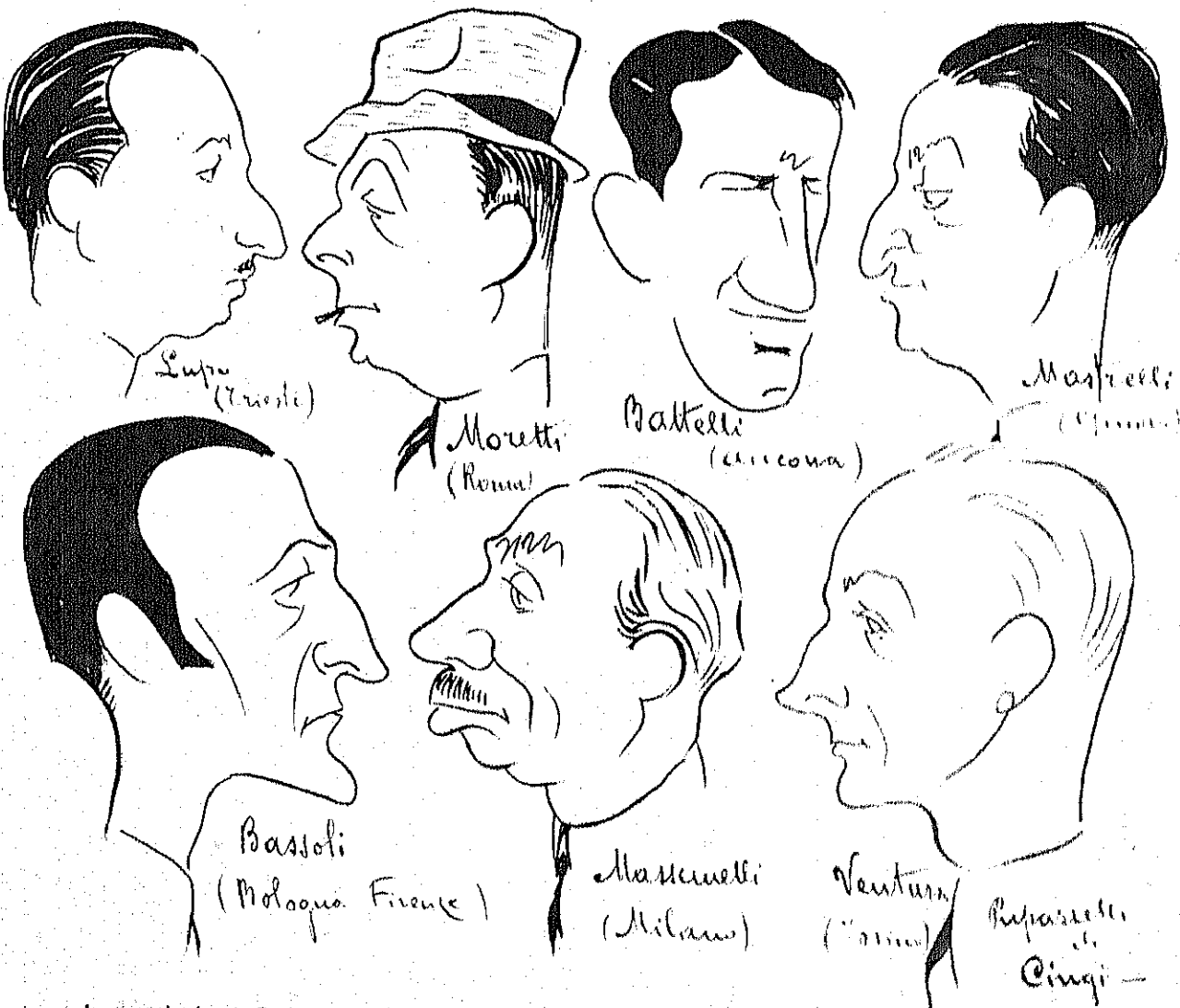
Vincitori o vincitrici nel golf: signora Adella Pellegrini, di Venezia; signora Maria Moretti Abbate, di Mi-

lano; signora Fernanda Ferrari, di Milano; signor Pippo Calda, di Bologna; signor Giovanni Jurkovich, di Bologna; signora G. Shapira di Bukarest; sig. Cino Caron, di Treviso; conte Marcello Vettore, di Mogliano Veneto; M. G. Montefiore, di Parigi.

Nel golf in miniatura: signora Peco Savoldi, di Brescia; contessa Gaby Caldi di Piosas, di Genova; marchesa M. Canossa, di Firenze; signa Vittoria Perone, di Roma; conte Roberti, di Roma; conte Sabini, di Roma; Romeo Mainago, di Cortina; Nando Perrone, di Roma; conte Vittorio Menello, di Mogliano.

Radio Kines

LA "METRO" ESPONE



In questi giorni Carioni ha presentato ai suoi agenti i seguenti film all'Istituto della Cinematografia: Ragazze che sognano - Madame Saton - Stagliana - Jenny Lind - Castigo - Muraglia - Romanzo - Trader Horn. Ecco i tratti degli agenti, da cui manca solo Cammarota o per colpa sua di lui, Cammarota è difatti tanto bello o venusto che Cingh non ha potuto pupazzettarlo! Ne pubblicheremo la fotografia appena ne troveremo una.

Novacentismo ed umorismo

È scoppiata un'aspra contesa nel campo letterario umoristico. E' una contesa fondata su di una questione di plagio o meno; su di una questione che verte sul diritto di privativa che hanno le stoperie e le trovate dell'ingegno umano. Eterna e non ancora ben definita questione in cui l'inventore, l'ideatore, l'uomo di genio può da un momento all'altro constatare che altri si serve della di lui scoperta, godendone i privilegi e le soddisfazioni.

Ma il mondo è fatto così.

A Cristoforo Colombo hanno contestato l'America; a Marconi il telegrafo senza fili; ad Edison il gramofono; a Petrolini i carciofini e ad un signore di mia conoscenza hanno perfino impugnato la creazione del mondo. Il poveretto ha potuto leggere in vari libri che tale fatica è stata attribuita al Padre Eterno. Motivo per cui egli ne ha fatta una malattia, tanto che oggi è al Manicomio, dove, vinto non domo, continua a protestare in tutti i toni: Il mondo l'ho creato io!

Dunque la *vexata questio* della contesa scoppiata in seno alla letteratura umoristica contemporanea verte sul diritto di proprietà delle seguenti ammassate invenzioni:

- Papà, mi scappa la biscia!
- Sì, ho comprato i salamini!
- Arturo, togliti il dito!

E chi la conta cotta e chi la conta cruda. Ma io nei fatti degli altri non voglio entrare, ed attendo con ansietà che intervengano le gerarchie letterarie superiori. F. T. Marinetti, per esempio.

Epperò trovo che in fatto di scoperte umoristiche bisogna essere larghi di mano. Io che ho inventato la frase severa detta dal colonnello francese alla propria signora:

— Signora, nello sposarvi intendevo forvi mia e non già dell'intero reggimento!...

Sono disposto a cedere la scoperta gratuitamente. A Toddi, se mai, che è il più dinamico ed eclettico degli umoristi.

E ne voglio fare un'altra, che non è per Toddi, il quale ha un giornale di buoni costumi e non tanto impudico, ma che potrei cedere ad altri meno morigerati.

Come si sa il Viceré interinale delle Indie è stato oggetto di un attentato. Gli spararono addosso. Ma egli era in compagnia del proprio ufficiale di ordinanza, capitano Peto, il quale si slanciò a tempo per far deviare il colpo.

(Adesso viene la trovata).

Tra venti anni il Viceré, tenendo sulle ginocchia il nipotino:

— Lo sai che volevano ammazzare il nonno e che egli deve la sua vita ad un Peto?

Intanto mi sia lecito osservare che sarebbe tempo di stabilizzare la letteratura umoristica. Qual'è il vero umorismo? Oggi tutto è stabilizzato. La pittura ha trovato il novecentismo, per cui alla donna fanno arti inferiori da elefante, naso storto e bocca a cofano di automobile; un albero deve rassomigliare ad un fumaiolo o la scultura fa un casamento che somiglia ad un sifone di acqua di seltz e la musica si impernia sulle dissonanze e sul frastuono. Il teatro è materiato di psicologia individuale; il romanzo ha il corpo centrale, ma il capo e la coda mancano.

E la letteratura umoristica? La novecentismiamo?

Qualche esempio:

- Egregio cavaliere Alfani, come va?
- Non c'è male o lei?
- Benissimo, grazie. E la signora?
- Sta bene.
- È sempre al solito posto di villeggiatura?
- Sempre.
- E lei ci fa qualche volta una capatina a Bolzano?
- Non credo, perchè non ci sono stato mai.
- Come! E l'anno scorso non c'era?
- Io? No.
- Ma, scusi; lei è il cavaliere Alfani?
- Nossignore: sono un altro...

- Guarda chi si vede!... Come va?
- Bene, grazie.
- Ma sa che mi ha fatto tanto piacere d'incontrarla?
- Anche io ne ho molto piacere...
- Dica un po': da quanto tempo non ci vediamo?
- Mah... credo da quarantadue anni.
- Lei scherza.
- Per niente! Sono quarantadue anni.
- Seusi, ma lei quanti anni ha?
- Quarantadue.
- E allora?
- Poichè questa è la prima volta che vedo lei è logico che non la conosco dalla nascita...

- Papà, perchè è scritto sulla macelleria *carni ovine*. Che cosa sono le carni ovine?
- Ovine? Sciocco, non lo capisci dalla parola: Ova... quindi sono le carni di gallina!

G. I.

★ ★

** Il nostro buon amico Polese sta sudando settantasette camicie per la formazione delle nuove compagnie. Tutti e tutte si credono scritturabili: ed è un disastro. C'è, specialmente, una robusta signora a cui un'intensa cura di spaghetti e gnocchi ha dato un embonpoint superbo, e non vuole rassegnarsi a far parti di madre.

— Dovreste cercare di dimagrire — dice Polese — nutrirvi di verdura.

— Indebolisce troppo — risponde la signora.

— Per niente — insiste Polese — gli animali più forti si nutrono di sola erba. I ruminanti per esempio.

— Ma a me il rum non piace — ribatte la candida fissando sullo sbalordito Pes il suo sguardo fiammeggiante.

** Un famoso editore, noto imbrogliatore, ha avuto un infortunio sul lavoro, a causa degli sballati consigli d'un suo mantengolo, avvocato per modo di dire e fior di canaglia per modo di fare. Il distinto professionista è piccolino, velenoso, malvagio: sempre tremante in attesa della formidabile dose di ceffoni che deve prendere dalle sue vittime. Ma anche il complice gli fa paura: complice potente, nel senso finanziario come in quello muscolare. Pure alcuni giorni fa ha avuto un gesto ribelle. L'editore, sdegnato, gli gridava:

— In fin dei conti tu non sei che un farabutto, un ladro! Lo sanno tutti che vivi facendo affari loschi!

Ed il paglietta ha risposto:

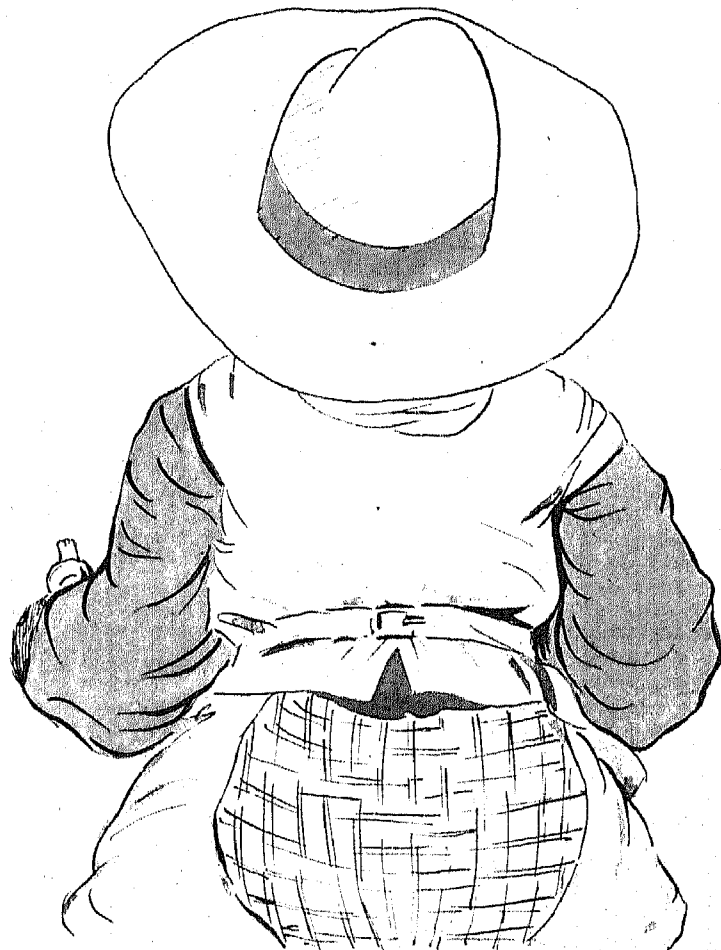
— Senti, te ne prego in nome della nostra vecchia amicizia: non fare insinuazioni sul mio conto!

"Mon sang dans tes veines.."

Quando un successo non è meritato e si basa più sul bluff che su valori effettivi, non dura molto, passa presto. La prova che Joséphine Baker, «ma fée des Tropiques», come l'ha definita Maurice Dekobra, «artista dal colore dell'arte», come l'ha definita Dario Niccodemi, «femmina dal colore della notte e dagli occhi dell'aurora», come l'ha definita Guido da Verona; la prova che Joséphine Baker è un'autentica grande artista e che i suoi meriti sono più che reali, sta nel fatto che dopo vari anni di battaglia senza sosta e senza sconfitte, il suo nome s'impone ancor più alle folle plaudenti.

Dalla selvaggia danzatrice, come da un fiore miracoloso, è uscita la creatura d'eccezione destinata alle più invidiabili affermazioni. Oggi è la volta di un libro, interessantissimo, scritto da De la Camara e da Pepito Abadino (quest'ultimo è il fortunato ed abilissimo «manager» della Baker), libro intitolato «Mon sang dans tes veines», che non è scritto dalla ex «danzatrice de bananes», come si può apparire, ma che fu chiamata a Parigi (adesso la chiamano «bella pantera», «narciso nero che danza»), ma che a una idea di lei si ispira, come ad una Musa propiziatrice. Il libro, pubblicato in modernissima veste elegante dalle «Edizioni Isis», è scritto con finissimo garbo ed è avvincente dalla prima parola all'ultima. Dedicato ad André Rivollet, intimo amico degli autori, ha una sentimentale e lirica prefazione di Joséphine Baker, in cui ella ha profuso tutto il calore della sua ingenua eppure inquieta anima di «randaglia di colore», ieri in miseria ed ora millionaria, come sempre si legge nelle favole, come rare volte succede nella vita.

N. B.



Voltate subito pagina, se volete vedermi in viso!

Barzellette in vetrina

Achille Maresca, dopo aver presentato al pubblico un esilarante sketch, si avvide che la prima donna della compagnia, la Ippaviz, se ne stava in atteggiamento pensoso in un angolo del suo camerino. Le si avvicinò e le chiese:

— A che pensa?

— Penso — rispose la Ippaviz — ai pesci che sono sempre muti. E non riesco a capire il perchè del loro mutismo.

Achille Maresca stette un poco sospeso, poi disse:

— Non ci pensi, cara Ippaviz. È tanto semplice. Infatti provi a parlare quando se ne sta sott'acqua!

— È un fatto di cronaca — diceva Gary Cooper a William Boyd — Un tale è scomparso alla vigilia delle sue nozze portando con sé la dote della futura moglie. Ora è ricercato dalla polizia.

— Beato lui! — commentò William Boyd — che ha avuto l'idea di preferire la prigione alla moglie!

James Murray chiede a Richar Arlen:

— Sai nominarmi la più potente forza idraulica conosciuta dall'uomo?

— Sì. Le lacrime delle donne.

Un giornalista americano chiese una intervista a Greta Garbo. Ma questa malcontenta gli rispose:

— Io non concedo più interviste.

— Perché?

— Perché sono stanca della monotona ripetizione delle domande che mi vengono rivolte circa i miei affari personali.

— Oh! — sconsigliò il giornalista — Se è per questo potete stare tranquilla. Io vi rivolgerò una domanda nuova.

— Quale? — chiese Greta Garbo, vinta dalla curiosità.

— E il giornalista chiese:

— Cosa desiderate quando recitate davanti alla macchina da presa?

Sorrise, Greta Garbo. Poi, confessò:

— Desidero che vi siano gli estranei, quando lavoro, e che non vi sia l'operatore con la sua macchina.

Forse, per distrazione, la Garbo aveva detto il contrario di quello che doveva dire.



IL SENO

Un bel seno florido, sodo e armonioso è garanzia di salute, di vigore, di fascino. Molte signorine desolate per non poter essere seducenti in altro modo, come le signore esauste da parti, allattamenti, malattie, che vogliono ancora avere dell'attrattiva, possono consolarsi perchè il vero rimedio per ottenerlo è stato recentemente scoperto. Si tratta di un Composto veramente Scientifico che sviluppa e rassoda prodigiosamente le ghiandole mammarie. Esso è il « MAR-MER ». Gli esperimenti effettuati in questi ultimi tempi hanno stupito perfino gli specialisti dei Primari Istituti di Bellezza per la rapidità con cui i seni più aridi e sfocsi divennero turgidi, vigorosi e proporzionati al torace donando tanta bellezza alla donna sì da essere ammirata e follemente desiderata dagli uomini. Rifiutate tutte le imitazioni inefficaci e talvolta dannose esigendo solo il « MAR-MER » che troverete ovunque. — Per spedizione franco, raccomand. e segreto anticipare vaglia di L. 10,60 al D. G. Ciello, Via Lecco, 9-F - Milano.

CALENDARIO

In questi giorni è stato inaugurato in Inghilterra un servizio di autocarri di lusso forniti di un completo impianto cinematografico sonoro con lo schermo speciale Trans-Lux per proiezioni anche alla piena luce del giorno.

Ciascun autocarro produce da sé la corrente necessaria alla macchina di proiezione situata all'interno.

Gli impianti di proiezione sonora sono stati fatti dall'International Acoustic e montati su autocarri Dodge forniti dalla Tomlinson Co Ltd. di Londra.

L'impianto sonoro può essere fatto in pochi istanti dall'autocarro per essere installato in un locale o sotto una tenda, come è stato fatto recentemente al campeggio inglese di Southland.

Alcune importanti ditte commerciali si sono già assicurate l'uso degli autocarri International Acoustic a scopo pubblicitario e nella corrente settimana uno di essi verrà esposto all'Esposizione cinematografica di Brighton.

In Italia l'International Acoustic, che ha la sua direzione generale in Roma, in via XX Settembre 5, è in attesa di ricevere uno dei suddetti autocarri,

completamente attrezzato per le proiezioni sonore.

Il nuovo locale inaugurato in questi giorni a Barnstable vicino a Londra è stato costruito sul luogo del vecchio Teatro Reale che data dal 1833. È un locale di circa 3000 posti con una splendida facciata di grandiose proporzioni; tutte le porte di comunicazione delle sale di aspetto sono di cristallo molato e la biglietteria è tutta in smalto bianco con griglie di argento, le decorazioni sono in color arancione, giallo e in verde giada con gradazioni di artistico effetto e rifiniture in verde argento e grigio acciaio nelle cortine, tappeti e poltrone rosa spento, l'illuminazione è tutta a luce indiretta, il soffitto e le pareti sono stati costruiti in modo speciale per l'acustica del cinema, la cabina è grandiosa ed ha l'impianto sonoro dei grandi cinema dell'International Acoustic.

Fra pochi giorni sarà inaugurato anche un altro cinema a Salisbury della stessa importanza e il cui impianto è stato anche affidato all'International Acoustic.



Giovanni Salvodello nuova recluta dell'arte muta

★ ★

** L'on. Barattolo, quest'anno, si presenta con una troupe di scimmie sapienti.

** — E che c'è di strano? Non abbiamo, anche noi, delle troupes di scimmie suplentissime? (Pedrazzini).

** — Il guaio è che le scimmie di Barattolo sono scimmie sul serio; edizione Tiffany. Se Mander, ch'è andato in America a salutare la statua della Libertà, ci avesse pensato! (Meilla).

** — Questo ce l'ha con me! Ora che torno dall'Inghilterra gli porterò una muta di cani! (Mander).

** — Per carità! Ne abbiamo già tanti! (Balduccio Negrini).

** — Finalmente Negrini ha trovato modo d'imparare come si fa il cinematografico! Solo io debbo rimanere sempre ignorante! (David W. Griffith).

** — Se questo Griffith viene qui da noi gli insegnerò volentieri tutto quello che so! (Guido Brignone).

** — Va bene. Appena avrà passato i cinque minuti necessari per imparare tutto quello che sa Brignone, lo manderete da me! Lo voglio tener sotto due anni! (Gennaro Righelli).

** — Sbruffone! (Carletto Campogalliano).

** Ci piacciono la solita lettera anonima degli scontenti dalla Cines e della Pittaluga, piena di denunce, di fatterelli veri ed inventati a carico di questo o di quello. Ora hanno preso di mira il bel Mander, una volta amico nostro, ed ora nemico evidentemente per darsi dell'importanza, poichè spesso, quando non si è niente, si può sembrare qualcosa a spesa dei nostri nemici. Giannini non è forse diventato qualcuno appunto per merito dei colossi che volevano distruggerlo? E dunque è forse questa la ragione per cui il glabro Mander si dà tante arie di sufficienza. (Un altro che se ne dà è Cortina; ma questo non merita nemmeno l'odore d'uno sfottetto).

Sfottò a Mander, dunque. Ma di che genere? Su quale argomento? Non si può fare uno sfottetto così, al primo venuto, solo perchè si rende antipatico, solo perchè è fesso o così via. Allora? Come fare? Dopo mature riflessioni abbiamo trovato una soluzione intermedia: questa che segue.

QUI LO SPAZIO
IN CUI CI OCCUPEREMO
DI MANDER
QUANDO EGLI AVRA' FATTO
QUALCOSA
DI
NOTEVOLE



Io sono il capo della "troupe", scimmiesca della Tiffany. Come avete riso gli altri anni con Ridolini, Harold Lloyd, Charlot, Topolino. Rorò, Buster Keaton, Monty Banks
QUEST'ANNO RIDERETE CON ME!

Calendario

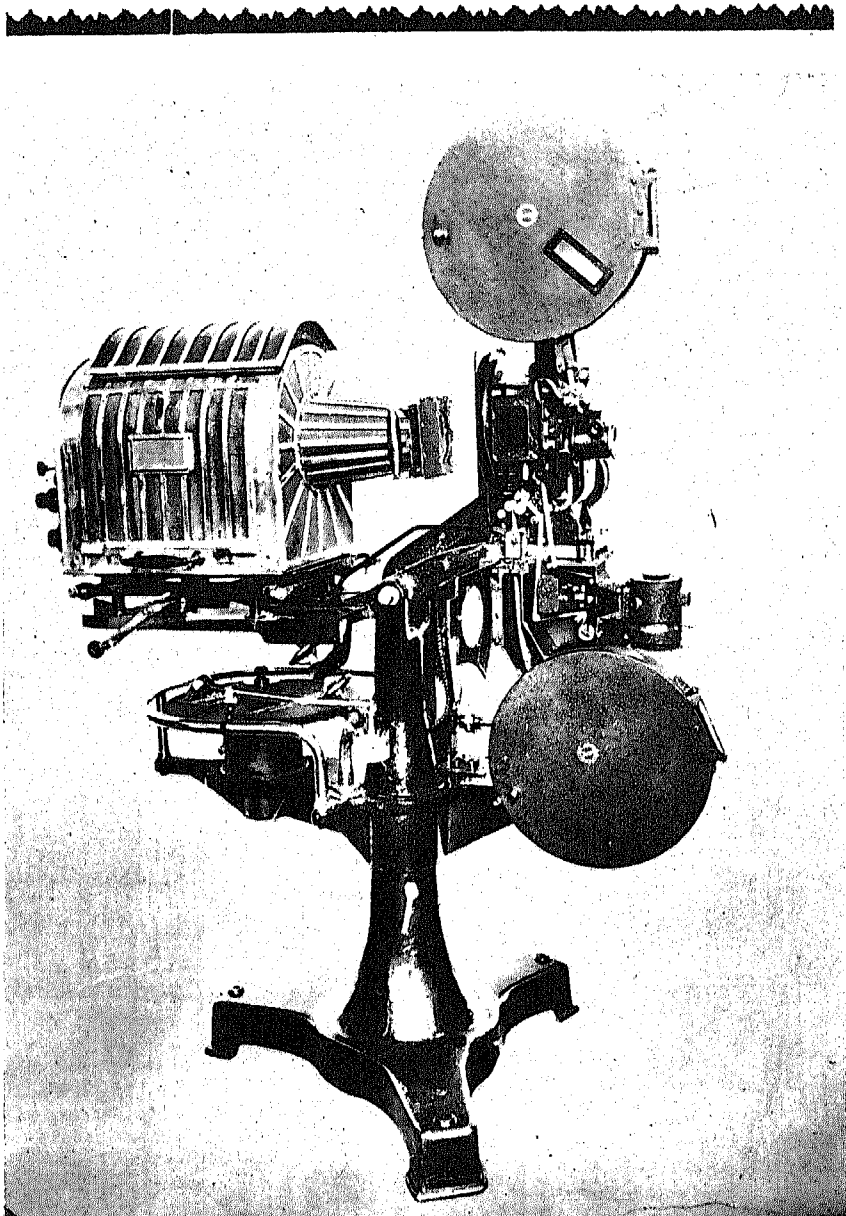
*** *Il matrimonio di un'attrice.* — La celebre attrice cinematografica inglese Magdaleine Carol, che il pubblico italiano ricorderà come principale interprete femminile della versione inglese (quella che debitamente ammutolita e ridotta è stata da noi rappresentata) di « Atlantic » di A. E. Dupont, si è unita in matrimonio — l'attrice, intendiamoci, non la versione — col compatriota capitano Filippo Reginaldo Asley. Le nozze si sono svolte, in una fastosa cornice di mondanità e di eleganza, a Varenna (Como). Dopo il rito gli sposi, ai quali inviamo gli auguri nostri più sinceri, sono partiti per Santa Margherita Ligure.

*** *Un Sultano moderno.* — E' quello del Marocco Si-Ben-Juseef-Ben-Hassan, che ha fatto recentemente un viaggio ufficiale a Parigi, ove non permettendo il cerimoniale che un Sovrano venga intervistato da un reporter e obbligato da questi a dire in quattro e quattr'otto il suo illuminato parere su cose e persone dell'ora presente, venne in vece sua affrontato dalla collaboratrice di un quotidiano di lassù, Paolina Hutel, il suo Gran Visir, El-Hadj-Mohamed-el-Mokri — proto, attento a non storpiare l'ortografia di tali intricatissimi nomi — il quale trasmise alla nostra intraprendente collega le impressioni personali su questo e su quello del Sovrano, che attraverso di esse ha rivelato il suo gusto moderno, la sua fine sensibilità. Ai nostri lettori potrà interessare l'opinione di Sua Maestà sul film parlato. Dopo aver detto alla signora Hutel che il Sultano ha fatto installare nel suo palazzo di Rabat una sala di proiezione cinematografica, il Gran Visir ha testualmente riferito che « Sua Maestà riconosce il perfezionamento apportato alla cinematografia dal film sonoro e altamente lo apprezza, ma nel contempo deplora la scomparsa del cinema muto. Egli rimprovera al film parlato di togliere al teatro la sua prerogativa, essendo quasi tutte le pellicole diventate o commedie musicali od operette. Per lui, musulmano, il cinematografo muto era un'arte alla portata di tutti, che poteva essere visto e capito da chiunque, mentre egli ritiene il teatro incomprensibile per chi non conosca il francese — o un'altra lingua, a seconda della nazionalità e della cultura linguistica dell'ascoltatore — e non possa apprezzare tutte le finezze del dialogo. Al cinematografo il particolare dell'immagine è una forza suggestiva del pensiero ».

Pur non essendo musulmani anche noi, condividiamo, in linea di massima, le opinioni del sultano. Almeno per ora, fino a quando cioè avrà cessato d'imperversare la mania del teatro in fotografia. Ma, come dicono (e bisogna crederci) che la stagione 1931-32 rechi molte novità palpitanti che ci riveleranno i nuovi criteri assolutamente cinematografici, epperò visivi, seguiti dai migliori direttori, così è probabile che a noi (e al Sovrano, e ziaudio) ci toccherà prima di fine di anno cambiar parere e apprezzare — anzi ammirare — questo benedetto film parlante come si merita.

Altre interessanti dichiarazioni ebbe a fare Sua Maestà sull'opera lirica e comica, nonché sulla attuale moda femminile. (La gonna allungata segna la vera eleganza, egli ha detto, e perchè anche in questo non dargli ragione?). E sulle donne? chiederà, curiosa qualche lettrice.

Domanda arrischiata, risposta sibillina: « Il Sovrano non pensa nulla delle donne — dice diplomaticamente il Gran Visir — ma mi ha spesso par-



INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000 fino a 1.200 posti L. 50.000

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

450 IMPIANTI IN INGHILTERRA

290 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

260 IMPIANTI IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

Calendario

lato del carattere di esse. Io trovo più prudente non parlare neppure di esso, non volendo abbordare una politica così pericolosa ».

« E questo sia suggel... » amabili e curiose lettrici.

*** *Fatty non è morto.* — Roscoe Arbuckle, il celebre e sferico Fatty contrariamente a quanto ha recentemente stampato qualche giornale, anche italiano, non è morto. Egli è vivo e vegeto, e stando a quanto ha comunicato lui stesso in una recente intervista, fa ancora del cinematografo e dirige ed interpreta film comici sulla spiaggia di Malibu...

Col permesso della Censura, film comici di propaganda nudista? E perchè no, se vi fossero delle belle interpreti? Fra le quali c'è la giovane moglie del « divo » Anna Mac Shail. Però dev'essere un curioso spettacolo ammirare quei 120 chili di ciccia (che tale è il peso, recentissimo e controllato da una perfetta bilancia automatica, di Fatty) inguainati in un succinto costume da bagno!...

*** *La rivista svedese « Vasa Nojeu »* ha bandito un referendum per il migliore film del 1930-31. Il primo posto è stato riconosciuto al film « Trader Horn » della Metro Goldwyn Mayer. Il 35 per cento dei votanti ha riconosciuto questo capolavoro di W. S. Van Dyke superiore a qualsiasi film presentato durante l'annata.

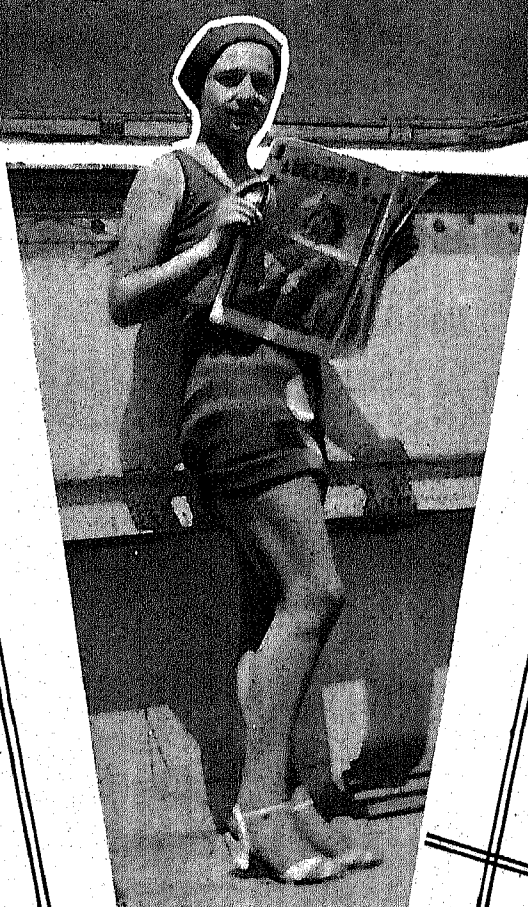
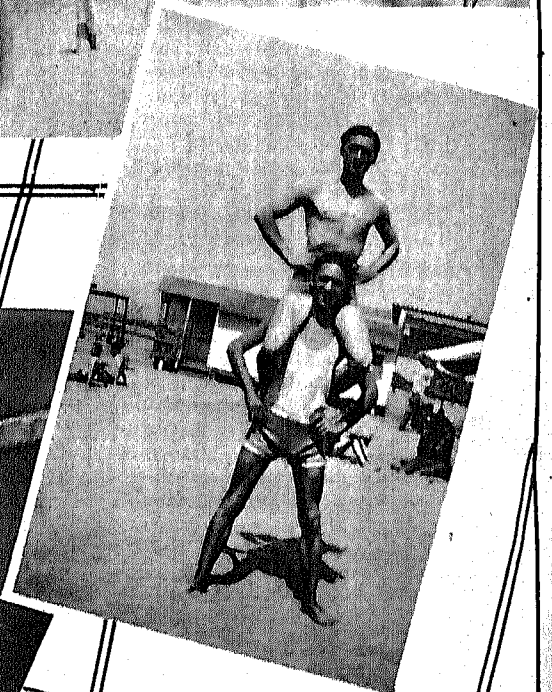
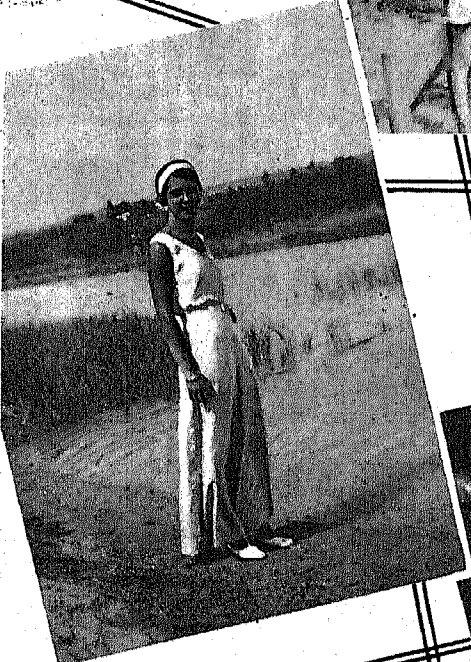


Ecco le teste dei signori Ludwig Gottschalk e Adolf Trotz, rispettivamente produttore e direttore della spettacolosa film tedesca « Elisabetta d'Austria », che sarà uno dei maggiori successi della prossima stagione.

Parleremo nei prossimi numeri del soggetto e vi preciseremo il nome del fortunato noleggiatore che ne ha l'esclusività per l'Italia.



Fotografie di villeggiatura



(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

INIZIO 1
1° settembre
è iniziata
compagn
operetta è
giorno di Q
comico
Quaresima,
sette prima
le loro a
aveva inizio
mento che
per tutti gli
sogna, i qu
tre valigie
ducia per
anziarie.
Con la m
inizio al
vecchio tra
non si è sen
compagn
proprio il p
ma questa
che occorre
dosi essend
gatri; in
mento poi c
serva un m
gottacoli ar
ento è ser
ello stazio
buono» p
affollano l
ttembre av
le forma
delle ris
si sono
zione due
ma italia
di Aristi
ato il 1° s
Montecat
cavalieri-Mi
re l'anno
qualche gio
on di Mi
Tutto le a
di sette

cantan

re. La G
tà del Pic
lessandria
Castro Carl
esozzi-Viar
are a Firen
imara-Tofa
ilmo. La
Fieste, per
etrolini, c
Montecatini
e, ecc. Sc
riuirà la
Ed ecco
mico 1931
osa.

Il teatro

INIZIO D'ANNO COMICO. — Col 1° settembre u. s., per chi non lo sa, si è iniziato il nuovo anno comico per lo compagno di prosa (Per quelle di operetta è rimasto immutato il primo giorno di Quaresima). Una volta, l'anno comico aveva inizio il primo di Quaresima, o tutte le compagnie così dette primarie e secondarie riformavano le loro aziende per quel giorno; ed aveva inizio il famoso periodo di affollamento che era una vera « quaresima » per tutti gli attori che cambiavano compagnia, i quali portavano nelle rispettive valigie speranze nuove e nuova fiducia per affermazioni artistiche e finanziarie.

Con la modifica dell'anno comico o l'inizio al primo settembre, tutte le vecchie tradizioni sono cadute o più non si è sentito il bisogno di riformare lo compagno ed iniziare la gestione proprio il primo del mese. In Quaresima questa necessità era sentita perché occorreva non perdere giorni preziosi essendo il periodo ottimo per i teatri; in settembre invece (specialmente poi da che il settembre si conserva un mese caldo anziché no), gli spettacoli ancora friggono perché molta gente è sempre trattenuta al mare o nelle stazioni climatiche, ed il periodo « buono » per affollare i teatri (quando si affollano!) non comincia che nell'ottobre avanzato... Così a poco a poco le formazioni hanno ritardato l'inizio delle rispettive gestioni, e quest'anno si sono trovate in regolare composizione due sole compagnie di prosa. Una italiana e l'altra dialettale. La prima di Aristide Baghetti, che ha cominciato il 1° settembre al Teatro Palazzo di Montecatini, e la seconda, la veneta Cavallieri-Micheluzzi, che senza aspettare l'anno comico, aveva cominciato qualche giorno prima in agosto all'Odeon di Milano.

Tutte le altre cominceranno verso la fine di settembre ed ai primi di otto-

NOTIZIE A FASCIO. — Del tre « Carri di Tespi », due hanno terminato il loro giro col 31 agosto u. s. e precisamente quelli dell'Italia Meridionale e Centrale. Quello, invece, dell'Italia Settentrionale, diretto da Giulio Donadio (nominato in questi

Un altro importantissimo CONCORSO

Nei prossimi numeri lanceremo un nuovo importante concorso di carattere teatrale, riguardante il repertorio. Autori di Teatro ed aspiranti idem: **TENETEVI PRONTI!**

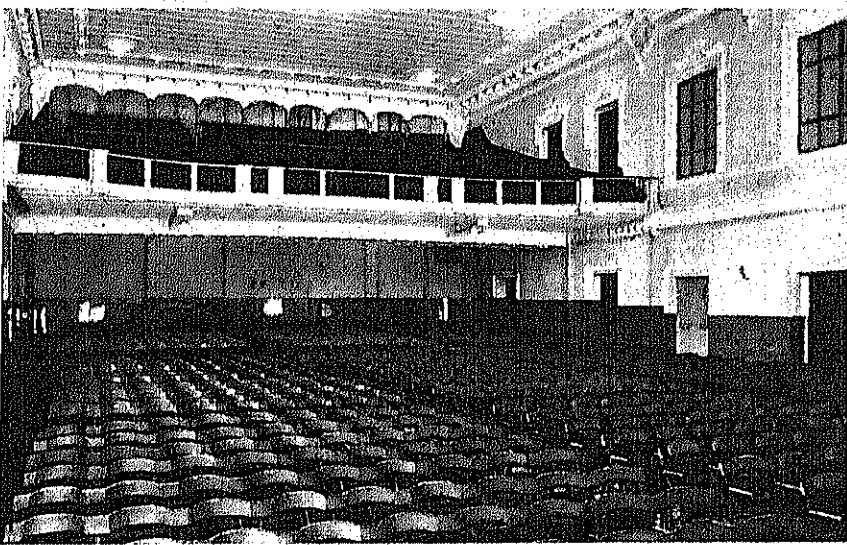
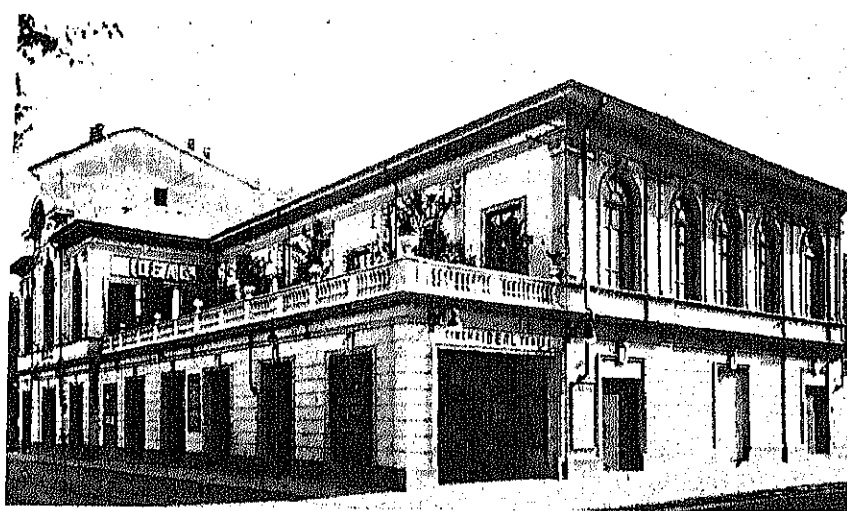
giorni commendatore) continuerà fino al 15 settembre. Chissà che dispiacere avrà provato Forzano di non aver potuto far trionfare per altri quindici giorni la sua *Ginevra degli Almieri!* — Raffaele Viviani ha rappresentato a Montecatini un suo nuovo lavoro: *Napoli tascabile*, una successione di quadri molto interessante, ed una spiritosa presa in giro del film sonoro, ottenendovi un completo successo.

LA POSTA

Rosalia, Napoli. — Febo Mari ha rinunciato, per il momento, al progetto di formare una nuova compagnia, essendo stato scritturato dall'on. Bartolo a direttore dei lavori della « Casar film ».

Tersicore, Roma. — Alla signora Leonidoff (tale è il nome che vuol sapere) può scrivere al Teatro dell'Opera - Roma, domandandole quello che ha chiesto a me. Credo sia la cosa migliore e quanto Ella non possa desiderare di meglio. Cordialmente,

Gian d'Ule



Questa due fotografie del Supercinema Ideal di Torino possono dare una precisa idea della eleganza e della grandiosità (oltre 2000 posti) di un locale che certamente è fra i più noti e fra i più frequentati della capitale subalpina. Tale simpatica notorietà — che gli frutta « esauriti » a getto con-

tinuo — il bel cinematografo l'ha conquistata per merito soprattutto della signorile abilità colla quale lo gestisce il nostro amico Guglielmo Omegna, che cura una presentazione costante di film di prim'ordine (in prima e seconda visione), ai quali la perfetta, nitidissima riproduzione della parti parlate o sonore per opera degli eccellenti apparecchi di proiezione della S. A. Cinemomeccanica, aggiunge fascino e pregio. Caro Omegna, solerte reggitore dei destini dell'Ideal, ad maiora, semper!

KINES-VARIETA

La Casa editrice Feola ha presentato all'Eliseo di Roma il suo Piedigrotta 1931, in una cornice scevra veramente pregevole, alternando melodie sentimentali e gioiose, interpretate da un complesso ottimo, in cui figurano i nomi di Donnarumma, Ester Baroni, Garden Miette, Zara I, Farful, Ernesta Vollaro, Mario Mari, Gabrè, Busi, Rubino. Gli artisti diviserò gli onori della serata, confermando il successo avuto dall'audizione nella prima sera. La serie delle repliche si è svolta a teatro esaurito. Molto festeggiati i maestri compositori, tra cui ricordiamo: Bonaventura, Fusco, Lama e tra i poeti, in particolar modo, Gigi Pisano.

Insomma uno « spettacolone »! — come ci ha detto l'amministratore Travaglini, offrendo a noi, per simpatia verso *Kines*, l'ingresso gratuito e rifiutandolo inesorabilmente al redattore di un importante quotidiano romano.

Cluberti sta preparando una nuova formazione che inizierà in ottobre, forse a Milano: sarà un complesso di signorile modernità.

La Sala Regia di Roma, sotto la nuova dinamica gestione di Alfredo Garasino, ha riaperto i suoi battenti iniziando una serie di spettacoli di cinema-varietà. Le prime programmatrici sono state ottime. Quanto prima debutto di Titi O' Ray, una delle migliori cantanti del varietà italiano. La

parto filmistica è affidata a Vittorio Baggio.

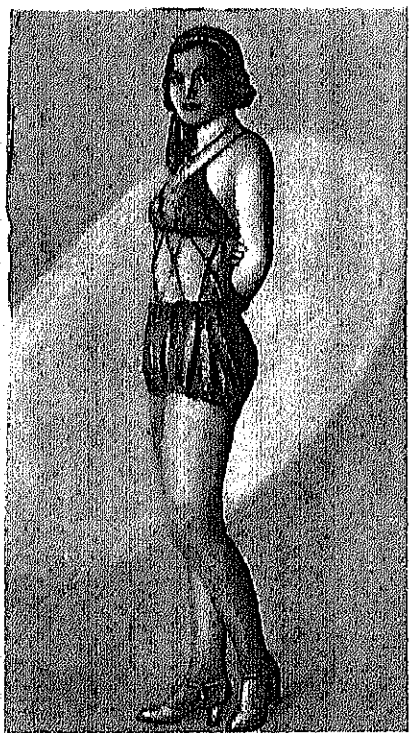
Il ballerino Jack Willam, assolti i suoi impegni contrattuali con il Fleurs Ballet, ha scritturato ora il Trio Colens, danzatrici inglesi.

Con l'avvicinarsi del mese di ottobre riaprono i battenti numerosi teatri di varietà: si dice che anche il « Quattro Fontane » di Roma inaugurerà, dopo il felice esperimento del « Cola di Rienzo » (bravo Fassì), con una serie di spettacoli di arte varia.

Al « Volturino », altro locale della Pittaluga, abbiamo avuto l'audizione del Piedigrotta Epifani: interpreti principali ed applauditissimi: Tecla Scarano, Nicenza e Nino Marra. Come conciliare ciò con la voce che corre, secondo la quale la Società Pittaluga vorrebbe abolire il varietà nei suoi locali?...

La danzatrice americana Bee Jackson che ricordiamo quale una delle più eleganti vedettes del Wunder-bar, ha lanciato con successo, al « Palm Beach Casino » di Cannes, una nuova danza cubana, chiamata Rumba. Pubblicheremo nel prossimo numero una bella fotografia, nella quale la Jackson ci appare nell'originale costume da lei ideato per interpretare tale ballo esotico.

n. capr.



Aida Ranieri, diva italiana

S. A. Editoriale Cinematografica Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207



Ester Baroni
cantante italo-napoletana

bro. La Ganduso-Almirante in una città del Piemonte, per passare poi ad Alessandria ed a Pavia, e quindi al Teatro Carignano di Torino. La Galli-Besozzi-Viarisio a Como, per poi andare a Firenze ed a Roma. La Merlino-Cimara-Tofano a Torino, poi Genova e Milano. La Lupi-Borboni-Pescatori, a Trieste, per poi fare Pola, Fiume, ecc. Petrolini, completamente ristabilito, a Montecatini, per poi andare a Milano ecc. ecc. Soltanto alla fine di ottobre si riunirà la nuova Compagnia Pavlova. Ed ecco come si è iniziato l'anno comico 1931-1932 dello Compagnio di prosa.

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



L'ATTRICE FRANCESE JEANNE HELBING È STATA SCRITTURATA DALLA PARAMOUNT PER FILM
PARLATI VERSIONE FRANCESE-INGLESE

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)